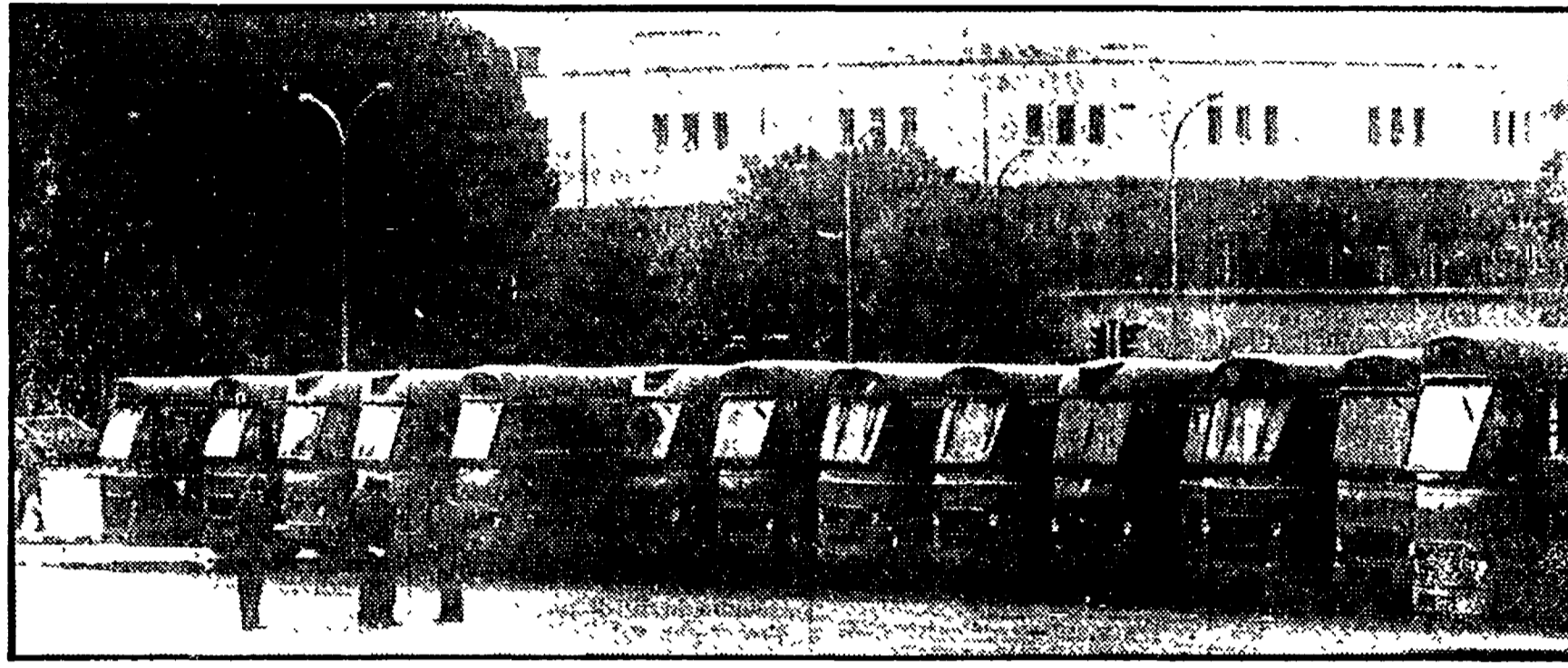


# Solo il governo può scongiurare il « giovedì nero » dei trasporti

Ieri, conferenza-stampa dei tranvieri confederali - Scetticismo dei sindacati - Dopodomani si fermano autobus urbani, traghetti per le isole ed aerei - Non si è finora approfittato della « pausa » concessa

**Le donne hanno il « record » delle pensioni più basse, ma non si rassegnano**



ROMA — Scendi giù, nella scala delle pensioni, e troverai le donne: il 90,4 per cento delle pensioni sociali, oltre il 75 per cento delle pratiche di ricingunzione volontaria, ben oltre la metà dei trattamenti « minimi ». Logica conseguenza della loro emarginazione dal mercato del lavoro, oppure dell'occupazione precaria, dequalificata che la maggior parte di esse trova durante la vita cosiddetta attiva.

ROMA — Siamo alla vigilia di una giornata nera per i trasporti. Dopodomani, giovedì, non circoleranno né tram, né autobus, né metropolitana. I mezzi di trasporto pubblico, compresi quelli di linea, resteranno per 24 ore in rimessa e la città saranno « invase » più che mai dalle auto private e dalle stesse paralizzanti. Ma non basta. Giovedì rimarranno a terra, per uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo, tutti gli aerei Alitalia e Ati. Infine, già a partire dal tardo pomeriggio di domani, resteranno all'attacco per 24 ore tutti i traghetti che assicurano i collegamenti con le isole.

Per ognuna di queste azioni di lotta, che sono la naturale continuazione di precedenti scioperi, i sindacati confederali hanno dato un preavviso di una settimana-dieci giorni. Un lasso di tempo più che « ragionevole » (non si dimentichi che si tratta oltre tutto di vertenze aperte da mesi) per consentire qualche « riflessione » alle controparti, per il governo in primo luogo, per ricercare il confronto e possibilmente una intesa.

Questa volontà di inasprimento della vertenza, anche in rapporto agli orientamenti dell'ultimo consiglio dei ministri che sembrano, appunto, precludere ogni possibile soluzione unitaria e nazionale della controversia, sarà espressa con forza dalla categoria nella manifestazione nazionale che giovedì prossimo si svolgerà a Roma. Oggi i ministri direttamente interessati alla vertenza (Tesoro, Bianco, Trasporti) incontreranno il comitato ristretto della commissione Bilancio

della Camera che sta esaminando i provvedimenti legislativi finanziari per i comuni. Potrebbe essere l'occasione per trovare la soluzione alla controversia (in sostanza la copertura economica). Ma c'è, negli ambienti sindacali, un certo scetticismo. Le decisioni dell'ultimo consiglio dei ministri non mancheranno di riflettersi anche nelle altre vertenze dei trasporti, come quelle del personale di volo e dei marittimi. Sarà quasi certamente l'occasione per le controparti per irridire le rispettive posizioni. Se ciò si dovesse verificare la reazione dei lavoratori non potrebbe che essere che quella di un inasprimento delle lotte.

## Per la SIP provvidenze a scatola chiusa, taglio agli investimenti

Grave orientamento del governo per il settore delle telecomunicazioni, ieri, alla Camera - Il sottosegretario ha ignorato la crisi occupazionale della telefonia

ROMA — Un drastico ridimensionamento degli investimenti nel settore delle telecomunicazioni è stato confermato ieri alla Camera dal sottosegretario dc alle Poste, Pino Lecchi, nella risposta a numerose interpellanze e interrogazioni che da più parti (e in primo luogo dai comunisti) erano state presentate per sollecitare una netta presa di posizione del governo su, una delle crisi di settore più drammatiche e significative.

Ma della portata di questa crisi si è capito un'eco assai labile nella prolissa informazione di Lecchi il quale, come una seppia, si è nascosto dietro un'enorme macchia di chiacchiere aggirando sempre il nocciolo politico della questione. Il rappresentante del governo ha puntato su poche scelte puramente congiunturali: aumento delle tariffe telefoniche, tassa congiungimento dei profitti delle società pubbliche che operano nel campo dei servizi di telecomunicazione, la già decisa riduzione del canone che la SIP paga all'azienda di Stato per i servizi telefonici, ricapitalizzazione della stessa SIP.

Il tutto per conseguire, secondo il governo, il risanamento finanziario della SIP, ma rinviando ad altri e indeterminati tempi investimenti più adeguati in tutto il settore. In cambio di questa politica di pure e semplici provvidenze, la SIP ricaverà una sorta di licenza a ridurre gli investimenti: solo per quest'anno si scende da 2.600 a 2 mila miliardi.

Tenuto conto del combinato effetto di inflazione e svalutazione, il taglio è ancora più elevato di quanto non dicano queste stesse cifre. Nella sostanza, il governo ha fatto proprie tutte le tesi SIP per giunta glissando — questo è un altro grave aspetto — sulle dichiarazioni di Lecchi sulla pesante crisi occupazionale che è già in atto nelle aziende produttrici di beni strumentali per le telecomunicazioni: Italtel, FATME, GTE, Face-Standard, etc.

Per contrastare tale dipendenza è necessario quindi assicurare la contestualità tra l'intervento di risanamento e gli investimenti per la ricerca, i nuovi servizi (telematica e comunicazioni via satellite), il soddisfacimento della domanda sociale di telefonia, l'apertura di nuovi mercati dell'industria italiana all'estero. Ma tutte queste cose — si sono chiesti ancora i deputati comunisti — possono essere fatte con l'attuale assetto societario che vede la frammentazione di competenze e di interventi?

## Un convegno europeo sulla crisi dell'auto

ROMA — La Federazione europea dei metalmeccanici (FEM) organizzerà un convegno sindacale per discutere i problemi dell'auto, ieri, a Bruxelles, il comitato esecutivo della FEM ha accettato la proposta presentata dalla FLM.

Il convegno europeo dovrà consentire alla FEM di adottare iniziative e di decidere « linee di comportamento » nei rispettivi paesi di fronte ai consistenti processi di ristrutturazione e concentrazioni nel settore, che hanno pesanti effetti sull'occupazione.

Galli ha sottolineato tre questioni, da porre al centro del convegno: 1) analisi accurata dello stato e delle prospettive del settore auto in Europa, in rapporto alla situazione degli USA e del Giappone; 2) esame dei processi di ristrutturazione, riorganizzazione e innovazione tecnologica con gli effetti sulle condizioni di lavoro e sull'occupazione (in particolare, rilevando i livelli occupazionali negli ultimi 5 anni); 3) confronto, infine, tra le politiche sin qui seguite dai vari sindacati europei e individuazione di una linea di azione comune per rispondere con efficacia ai problemi determinati, in tutti i paesi, dalla crisi del settore.

La riduzione produttiva rientra nel quadro delle richieste avanzate dalla CEE per il settore dell'acciaio e segue a pochi mesi di distanza quella del 27% effettuata nel dicembre dell'anno passato. « E non sarà neppure l'ultima », dicono in consiglio di fabbrica. « Per i mesi di aprile, maggio e giugno è prevista un'altra riduzione del 4% della produzione ».

La fermata degli impianti e la relativa cassa integrazione per gli operai non avrà la stessa durata per tutti i reparti dello stabilimento. Al «Maffin» durerà sette giorni invece di cinque. Dal 3 al 10 di aprile, inoltre, verrà completamente fermato il reparto fucinatoria.

## E Foschi decretò: niente congresso per gli invalidi

ROMA — Paradosale al congresso dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del Lavoro svoltosi nei giorni scorsi a Roma: il ministro Foschi, preavvicinato sui delegati, con un intervento telegrafico del proprio capo di gabinetto, ha impedito all'assemblea di eleggere i propri organismi dirigenti.

Nonostante questo, e grazie all'impegno unitario della maggioranza dei dirigenti dell'ANMIL si è giunti al Congresso. E proprio il compagno Ramella aveva rilevato, nel suo intervento, il valore di questa iniziativa: la costituzione di un'associazione forte e democratica, con una chiara piattaforma rivendicativa. Che ha al suo interno la riforma del collocamento, la revisione delle rendite INAIL e degli assegni di accompagnamento. Ma nel congresso, invece, è ancora una volta intervenuto pesantemente il ministro del Lavoro Foschi. Viste le garanzie di democrazia sostanziale

assicurate dal congresso e constatato che ogni spazio a manovre di « appropriazione » dell'ANMIL era chiuso dall'impegno della stragrande maggioranza dei congressisti, non si è presentato all'assemblea romana, e solo verso la fine del secondo giorno dei lavori ha fatto inviare dal suo capo di gabinetto un intimidatorio telegramma con il quale si vietava al congresso stesso di eleggere i nuovi organismi dirigenti.

Una provocazione così grave non poteva, naturalmente, passare senza un'adeguata reazione dei delegati: con voto pressoché unanime, il congresso ha approvato un ordine del giorno di esplicita condanna di questa inammissibile iniziativa. E poi, a Montecitorio, i deputati di cinque gruppi (PCI, PSI, PDUP-MLI, Sinistra indipendente e PR) hanno presentato una interpellanza chiedendo che il ministro venga dinanzi alla Camera a giustificare « se lo potrà » il proprio inqualificabile e fazioso comportamento lesivo di tutte le norme democratiche.

n. f.

# UNA SVOLTA FONDAMENTALE I disoccupati potranno iscriversi al sindacato

Un importante documento della segreteria nazionale di Cgil, Cisl e Uil e dei segretari della Campania - Domani direttivo regionale - Gli obiettivi immediati

ROMA — Il sindacato unitario aprirà le iscrizioni ai disoccupati napoletani, se — domani — il direttivo regionale di Cgil, Cisl e Uil approverà, come tutto lascia prevedere, il documento scaturito ieri dall'incontro dei segretari regionali della Campania con la segreteria nazionale del sindacato unitario.

Si tratta, per il sindacato italiano, di una svolta storica, maturata attraverso tensioni e divisioni che si sono trascinate per anni, rendendo — tra l'altro — ardua la vita alle leghe dei giovani disoccupati, che sono andate avanti, finché hanno potuto, tra mille incomprensioni e senza riuscire a trovare nel sindacato un interlocutore vero, reale.

Ed è chiaro, a questo proposito, il riferimento alle varie « liste di lotta » che sono spuntate a ripetizione a Napoli in questi anni e che ancora oggi terranno una manifestazione della Camera del lavoro.

- 1 Conversione e corretta applicazione del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro e verifica degli impegni occupazionali e formativi assunti dal ministro Foschi al momento dell'insediamento della commissione regionale per l'impiego.
- 2 Avvio, parallelamente, della sperimentazione della riforma per il sostegno ai redditi del senza lavoro.
- 3 Modifiche del disegno di legge relativo alla ricostruzione per superare i crescenti ritardi delle amministrazioni centrali e locali in modo tale da avviare una consistente e certa domanda di lavoro a partire dall'area napoletana.

## Dal 1° aprile settecento licenziamenti UNIDAL

MILANO — A gennaio il liquidatore dell'Unidal, la società nata dalla fusione Mot-Alemagna e fallita alla fine del '76, l'avevano anticipato: dopo il 15 febbraio avrebbero presentato la possibilità di interrompere il rapporto di lavoro con i dipendenti che dopo tre anni sono ancora in attesa di un posto. Hanno aspettato più di un mese, ma alla fine hanno deciso: settecento lettere di licenziamento sono già partite e avranno effetto a partire dal primo aprile.

Unica possibilità di salvataggio in extremis è riposta nel governo. Se il ministero del Lavoro emanerà un decreto di proroga della cassa integrazione sostituita tre mesi fa, i licenziamenti non ci saranno. Si tratta allora di una semplice manovra di pressione per richiamare il governo alle sue responsabilità? Difficile limitare il giudizio a questa constatazione, risponde il sindacato. I licenziamenti fanno intravedere il tentativo dell'Unidal, ormai giunta alle fasi finali della sua estinzione, di trascinare nella liquidazione anche il migliaio di lavoratori che non era riuscito a piazzare all'epoca dell'ingresso della Sidalm.

E così, sfruttando il disinteresse e l'irresponsabilità del ministero del Lavoro, non ha avuto dubbi sulla strada da percorrere. Immediata la risposta sindacale: domani mattina i lavoratori dell'Unidal e i delegati delle aziende alimentari presiederanno il secondo appuntamento di lotta è per il 3 aprile, giorno in cui si fermeranno tutti gli alimentari. L'affare Unidal, che occupò per parecchio tempo le cronache sindacali degli anni scorsi, continua così a trascinarsi fra danni e beffe.

A. Pollio Salimbeni

## Allarme alla « Terni » La Cee ha imposto un blocco di 5 giorni

Quattromila operai in cassa integrazione - Il secondo « stop » in tre mesi

Dal nostro corrispondente TERNI — Da 26 di questo mese, per cinque giorni, la « Terni » fermerà per il secondo volta nell'arco di tre mesi pressoché tutti i suoi impianti produttivi. Circa 4.000 su un totale di 6.500 lavoratori che saranno interessati a questa nuova fase di cassa integrazione imposta dalla CEE. La produzione verrà ridotta, in questo periodo, in media del 32%. A fermarsi sarà tutta l'area della siderurgia, un comparto la cui situazione finanziaria e produttiva è stata giudicata recentemente dalla stessa direzione aziendale « sostanzialmente positiva ».

La riduzione produttiva rientra nel quadro delle richieste avanzate dalla CEE per il settore dell'acciaio e segue a pochi mesi di distanza quella del 27% effettuata nel dicembre dell'anno passato. « E non sarà neppure l'ultima », dicono in consiglio di fabbrica. « Per i mesi di aprile, maggio e giugno è prevista un'altra riduzione del 4% della produzione ».

La fermata degli impianti e la relativa cassa integrazione per gli operai non avrà la stessa durata per tutti i reparti dello stabilimento. Al «Maffin» durerà sette giorni invece di cinque. Dal 3 al 10 di aprile, inoltre, verrà completamente fermato il reparto fucinatoria.

Preoccupazione e rabbia sono i sentimenti che si colgono fra i lavoratori. Fra l'altro occorre tenere presente il fatto che solo recentemente la CEE ha chiesto un aumento di produzione che deve essere ridotto. Come prevedevano le stesse norme, la de-